Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 34 (1892)

Heft: 13

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIV. 15 Luglio 1892. N. 13.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: L'alpinismo come mezzo educativo — Per gli studî commerciali — Il Lupo e il Cane da pastore (favola) — Varietà: *La popolazione del mondo; I progressi della meccanica; Fontane luminose e fotoforo* — Cronaca: *Patente di libero esercizio agli aspiranti all'insegnamento nelle Scuole primarie; Festa di Ginnastica; Per la scuola popolare svizzera; Gli esami delle Scuole comunali* — Necrologio sociale — Concorsi scolastici.

L'ALPINISMO COME MEZZO EDUCATIVO

L'alpinismo, vale a dire le escursioni sui monti, se più o meno è sempre stato, si può dire che ai nostri giorni è diventato di moda. Gli alpinisti in molti paesi si sono formati in Società numerose con particolari statuti e regolamenti. Le più alte vette dei monti, dapprima ignote o poco meno, sono state da piede umano calcate, le più profonde valli esplorate.

Gli abitanti delle città, delle borgate e dei villaggi di pianura, che generalmente sono meno sani e robusti di quelli dei paesi di montagna, dovrebbero approfittare delle gite alpestri come esercizio igienico ed educativo nel medesimo tempo. I fanciulli poi nella calda stagione e nel periodo delle vacanze noi li vorremmo vedere condotti dai loro maestri di quando in quando a visitare le cime dei nostri monti, e ne discenderebbero certamente con tanto di guadagnato in salute e in cognizioni.

Togliamoli ai trivii e alle piazze, dove si abbandonano ai giuochi più volgari e più insipidi, dove imparano soltanto a bisticciarsi tra loro, ad ingiuriarsi grossolanamente e spesso ad abbaruffarsi e picchiarsi di santa ragione. Ce ne sapranno grado essi medesimi, quando una sola volta abbiano gustato il piacere d'una gita alpestre.

Il compianto abate Antonio Stoppani così lasciò scritto su questo argomento:

« Mi fanno compassione quei giovinetti che crescono appiccicati alle gonnelle della mamma oltre una certa età, e vengono su mingherlini, allampanati, cedevoli come i giunchi della palude. Poveri fiorellini scoloriti, cresciuti nell'ombra! In corpo gracile e malescio alberga troppo sovente uno spirito fiacco, timido, ingrullito, senza energia di volontà. Fatelo arrampicare quel meschinello quattro o cinque giorni in montagna, che non sappia la mattina dove andrà a riposare la sera, e vedrete se non vi diventa un altro uomo.

« È moda insegnare la ginnastica agli uomini ed anche alle donne, ed è moda assai buona, perchè tende all'ideale della umana perfezione: *mens sana in corpore sano.*

« Ma i salti, i cavalletti, le corde, i trapezi e tutto l'arsenale della palestra ginnastica che vale a fronte di qualche cima elevata delle alpi? La sera dopo una camminata di dieci o dodici ore, seduti sulla dura pancaccia di un'osteria di montagna, che vi parrà più soffice di qualunque più morbido sofà, divertitevi a passare in rassegna tutti i vostri muscoli, tutte le fibre del vostro corpo, e troverete che tutte saranno state in moto, tutte avranno fatto l'ufficio loro, avranno veramente vissuto.

« E la ginnastica dello spirito non è mille volte preferibile alla ginnastica del corpo? Anche quella si apprende viaggiando in montagna; perchè ginnastica intellettuale è la pazienza con cui si tollera la fame, la sete, il caldo, il gelo, tutti i disagi inevitabili in un viaggio sui monti. L'ilarità, il benessere dell'animo, la poesia dell'intelletto e del cuore vi faranno accorti che, se il corpo si è avvantaggiato, lo spirito vi ha guadagnato ancor più ».

E Paolo Lioy: « Se vi è cosa che la fantasia più fervida non basti ad immaginare è la impressione che lasciano le gite alpestri. Sono impressioni ritempratrici e profonde, che come inesauribili miniere di ricchezze restano nell'anima e ad ogni istante della vita, tra le noie d'ogni giorno, tra gli sconforti stessi della vecchiaia ripullulano nella memoria sempre splendide di nuovi tesori ».

Gli Inglesi sono forse il popolo che ha maggior passione per le gite alpestri. Non vi è picco di montagna di cui non vogliano tentare la salita, non profondo vallone che tralascino di esplorare, non fiore di regione elevata di cui non adornino il loro album.

Egli è vero che in queste ascensioni essi sono un po' troppo audaci e temerarii e non di rado rimangono vittime della loro temerarietà; ma non dobbiamo per questo rinunciare ai viaggi di montagna. Usiamo prudenza e non ci incorrà nessun sinistro.

Noi invece, italiani di razza, siamo per questo rispetto più indifferenti, più infingardi ed oziosi. Mentre altri avrà già superato la cima d'un monte ai primi albori, noi poltriamo nelle morbide piume fino a tarda mattina; mentre altri assiste al magnifico spettacolo di una levata di sole, o d'un tramonto, noi preferiamo starcene seduti al caffé a guardar chi va e viene, e pascerci di puerili curiosità, o, quel ch'è peggio, a tagliar non di rado i panni indosso al prossimo. Così, mentre l'alpinista rinvigorisce le membra, ritempra il coraggio, si abitua alla fatica e ai disagi della vita, mentre egli assapora i piaceri più puri e squisiti, mentre pasce il suo cuore e la sua mente delle immagini più sublimi, noi ci lasciamo andare a quelli che ci lasciano affatto digiuni, che non fanno bene nè al corpo, nè allo spirito.

Sta bene che anche nel nostro Cantone da alcuni anni si è costituita una Società di alpinisti, ma, per quanto ci consta, non è molto numerosa, nè le sue escursioni di montagna sono troppo frequenti. E sì che i nostri monti sono ricchissimi di bellezze naturali, i più di facile e non pericolosa salita, e poi abbiamo dinnanzi agli occhi l'esempio dei nostri fratelli d'oltr'alpi che dell'alpinismo si son fatti, direi quasi, una religione, un culto.

Chiudiamo questo breve articolo con alcuni versi della Pastorizia di Cesare Arici, i quali dipingono al vivo i piaceri e l'utilità delle salite di montagna:

Virtù novella, impeto e lena acquista
A salir, chi dai chiusi umidi campi
D'aer crasso, nei liberi tragitta
Aperti colli: allevïar si sente
Delle membra l'incarco e largo aprirsi
Il respiro, e più lieta e più sincera
Nel vago sangue fremere la vita.

X.

PER GLI STUDI COMMERCIALI

Il signor Genoud di Friburgo ebbe incarico nello scorso anno dalla lodevole Società svizzera dei commercianti di presentare alle Camere federali una relazione sull'opportunità di istituire una scuola superiore pel commercio. Il signor Genoud nella sua dotta memoria dà importanti cenni sull'indole e sviluppo delle scuole dei principali stati d'Europa e con equi raffronti viene ad assennate conclusioni.

Parmi tuttavia di non far cosa spregevole, se io, ritoccando così importante argomento, anche di recente dibattuto, mi permetto di aggiungere alcune osservazioni, quali mi suggeriscono le mie convinzioni e l'esperienza acquistata nell'insegnamento.

* * *

Le scuole tecniche italiane formano dei commercianti? No; il corso è troppo rapido ed imperfetto. Sono tre anni di studio preparatorio, che deve condurre ad altro più elevato.

L'ordinamento scolastico è quasi totalmente teorico; non viene impartito l'insegnamento della merceologia, non quello dell'economia politica o scienza commerciale, non quello della lingua tedesca ed è limitato lo studio della computisteria ad *un solo anno:* sarà logico ora il pensare che i giovanetti escano dalle scuole tecniche addestrati «alla tenuta dei conti nelle piccole aziende agricole industriali, commerciali e bancarie?»

È certo che non si dice nulla di nuovo affermando che non rispondono nè allo scopo di chi le frequenta, nè di chi le ha istituite.

Non si possono rivolgere le stesse censure agli Istituti tecnici. Gl'insegnamenti sono condotti in modo più razionale, con unità di scopo e però i risultati sono soddisfacenti. Anche in queste scuole – sezione di ragioneria – si potrebbe osservare che la pratica viene, per la maggior parte, trascurata; e che i licenziati sono più atti ad entrare nelle pubbliche amministrazioni che ad esercitare veramente il commercio o l'industria.

* * *

La ragioneria è scienza od arte?

Tre, secondo il Siciliani, sono i requisiti a cui deve soddisfare una disciplina per elevarsi a scienza:

1.° che presenti una serie di dati forniti dalla osservazione – oppure una serie di principî forniti dalle scienze affini;

2.° che abbia un fine suo proprio, teoretico o pratico, ma nettamente distinto dal fine di ogni altro ramo dello scibile;

3.° che offra un metodo rigoroso, circospetto e reso sicuro della scorta di criteri positivi, garantiti dalla esperienza e legittimati dall'analisi soggettiva in base ad essa.

Ora, per poco che si rifletta, si comprenderà che la ragioneria soddisfa a queste tre condizioni. Essa non deve fermarsi alla sola funzione computistica: la tenuta dei libri è nella ragioneria quel che sono le quattro operazioni fondamentali nell'aritmetica: il fanciullo che sa farle con speditezza non si dirà matematico, e parimente non dovrà chiamarsi ragioniere chi solo sa trascrivere i fatti amministrativi nei registri dell'azienda. La ragioneria a buon dritto può dirsi sorella dell'economia; questa dà le leggi dell'ordine sociale della ricchezza; quella le leggi secondo le quali si regolano, si svolgono e si controllano le condizioni di ricchezza degli enti.

* * *

Parrà ch'io abbia divagato e non è. Ritenendo la ragioneria come scienza si devono riformare gli studi commerciali, ritrovando essi in tale trasformazione il maggiore dei vantaggi. Nella Svizzera, a me sembra, viene considerata come un sem-

plice strumento amministrativo, laonde i programmi che avemmo occasione di vedere ci sembrarono aridi, senza vita. Nel Ticino le scuole cantonali hanno cinque corsi di studio; l'insegnamento della *Contabilità* si fa nei primi tre anni, negli altri due s'impartiscono nozioni di scienza commerciale. A mio avviso però dall'uno e dall'altro studio si otterrebbero migliori risultati se venissero fatti contemporaneamente.

Per questi e per altri motivi che qui sarebbe troppo lungo accennare, mi pare necersario un rinnovellamento di tali scuole o la costituzione di altri corsi commerciali, con più vasti e più razionali programmi.

* * *

Gli Stati, istituendo le scuole tecniche, intendevano di procacciare una conveniente coltura generale e speciale a chi volesse dedicarsi a determinate carriere del pubblico servigio, alle industrie, ai commerci ed alla condotta di cose agrarie. Ma questa moltiplicità d'intendimenti ha soffocato il vero indirizzo commerciale. Le migliori scuole private invece se ne avvantaggiarono, ed alcune diedero ottimi risultati.

Nella Svizzera, fra le più fiorenti, si annovera l'Istituto internazionale Baragiola, nel quale evvi un corso di commercio importante per gli studi che vi si compiono e per il numero degli allievi inscritti. Magistrale ne è l'ordinamento e degno di esser preso in considerazione.

Lo studio della ragioneria e computisteria incomincia nel secondo corso, e prosegue sino al quarto. È ragionevole che non s'intrapprenda subito: prima di seminare bisogna dissodare il terreno. Nella quarta classe poi s'impartono nozioni di economia politica, di merceologia e di diritto. Per il metodo si tiene costantemente in evidenza il principio che la mente del giovinetto dal concreto deve trasportarsi all'astratto, dal particolare all'universale, dai fatti alle idee.

Programmi e trattati, ad esempio, parlano innanzi tutto di *atti di commercio*. S'incomincia nel punto in cui dovrebbesi finire. Comunemente si impiegano parecchie lezioni a spiegare un cumulo di regole, che governano gli esercizî, mentre dagli esercizî vorrei si traessero le regole. Anche la mente del giovinetto sia in continuo moto; l'insegnante modifichi, corregga,

diriga, perfezioni. E il pensiero non sia guidato solo nei ristretti limiti d'un paese. I raffronti sono efficacissimi, quando, senza snaturare il proprio, si sa cavare l'eccellente dall'altrui. A rendere maggiormente proficuo tale insegnamento, gli allievi del quarto corso si addestrano nelle esercitazioni pratiche (Banco Modello). Sono esse importantissime e richiedono il massimo sviluppo ed ogni solerzia, perchè copiosi ne abbiano ad essere i frutti.

È la vita, è l'attività commerciale che si crea nei banchi della scuola. Il fanciullo diventa uomo, lo scolaro si tramuta in commerciante; il campo limitato, ove fin allora ha vissuto, scompare, subentrandone un altro più libero, più vasto, in cui potrà svolgere tutta la sua energia, e sviluppare quelle doti che prima erano in istato embrionale: abilità nell'operare, acume, prontezza, rapido esame, ordine, puntualità. L'allievo, lasciato quasi libero nell'agire, per emulazione, per la compiacenza che prova nella nuova fase di studio, impiegherà tutte le sue facoltà alla buona riuscita dei traffici rappresentati; si sforzerà a superare ostacoli inevitabili; si avvezzerà all'interpretazione di bollettini e listini di borsa; apprenderà usi e costumi per lui nuovi; dovrà esercitarsi continuamente nella corrispondenza commerciale, i cui numerosi esercizi vengono fatti in tre lingue; nei computi, nella pronta compilazione di fatture, cambiali, polizze, conti correnti, diverrà più abile; seguirà con occhio attento le situazioni economico-finanziarie dei diversi Stati; dalle perturbazioni, dalle crisi ne risentirà danno, avvantaggiandosi invece della floridezza generale dei commerci; ad ogni momento dovrà ricorrere colla memoria alle nozioni studiate di scienza commerciale, merceologia (1) e diritto, e nelle lingue e nella registrazione stessa andrà ogni giorno perfezionandosi.

---

(1) Esiste un campionario delle principali merci, onde si negozia, nello stesso locale delle pratiche esercitazioni; vi sono campioni di panni, tele, bozzoli, sete greggie e lavorate ecc.; cereali, coloniali, essenze, olii, vini, ecc., ecc. Gli allievi prendono conoscenza delle diverse qualità, dei nomi commerciali più in uso, dei prezzi, e devono saper praticamente giudicare della bontà di queste merci.

A seconda delle attitudini spiegate, delle piazze prescelte, dei desideri delle famiglie si affida al giovinetto un dato ramo di commercio.

Notisi che il sistema di scritturazione avrà non poco influenza sui risultati che si possono sperare dalle operazioni svolte. Perchè i registri non devono servire solo a ricevere note e numeri, ma debbono presentare dati positivi e quanti ne abbisognano, in modo che soddisfino ad ogni esigenza. Il piano contabile dovrà quindi essere discusso fra l'insegnante e l'allievo.

Sarà poi oltremodo profittevole la varietà: perocchè il giovane, vedendo funzionare diversi sistemi, si potrà rendere ragione dei pregi e dei difetti di ciascheduno e in avvenire dar la preferenza a quello che gli sembrerà più vantaggioso (2).

Così il giovane, uscendo dalla scuola, può intraprendere il commercio senza difficoltà e, quel che più importa, senza aver bisogno di lungo tirocinio. Beneficio inestimabile, che dovrebbe essere preso in maggior considerazione.

Tale è la scuola di commercio nell'Istituto Baragiola, che per costituzione e vastità di programmi si leva dalla comune.

E se queste poche parole tornassero di qualche utilità nell'istituzione della nuova scuola, proverei la maggiore delle sod-

---

(2) In quest'anno sono impiantate quattro case commerciali. — Una Banca Popolare (Rossi Zanoli Elvezio) stabilita a Bellinzona, nella quale alcuni allievi fanno la parte di pubblico, altri quella degli impiegati. La registrazione vien fatta col metodo logismografico, che è, a mio avviso, il metodo più adatto per le grandi aziende bancarie. Un'altra ditta commerciale, (Giovanni Agustoni) in Torino, esercita la compra e vendita di panni nazionali ed esteri, lane, cotoni, sete, ecc. Si è voluto esperimentare il sistema a partita doppia a forma di scacchiera, dell'illustre Comm. Prof. Rossi, introducendovi qua e là leggiere modificazioni, suggerite dalla pratica applicazione; questo sistema ha soddisfatto interamente ogni esigenza d'amministrazione. Una terza casa commerciale (Enrico Brignardello) ha residenza in Genova: evvi un magazzino centrale con tre succursali, di cui l'una negozia i coloniali, la seconda i cereali, l'ultima i vini, olii, ecc. Si è scelto il metodo americano (giornale-mastro) come il più indicato per prontezza di risultato. Un'ultima ditta (Muscio, Tantardini e C.) esercita il commercio bancario in Locarno. I registri sono tenuti in partita doppia comune.

disfazioni, non per desiderio di lode, la quale so di non meritare, ma perchè fu sempre mio desiderio di sapere le scuole commerciali nel posto che loro spetta fra le altre; e stabilite con un serio ordinamento, con provvide norme dirette, fortificate da severi studi, abbiano a dare uomini attivi, esperti, che concorrano con ingegno e lavoro alla felicità di sè stessi e della patria.

Prof. G. MARAMOTTI.

Il Lupo e il Cane da pastore

FAVOLA.

Incontratisi un dì per avventura
Il Lupo e un grosso Cane da pastore,
Invece d'assalirsi con furore
E darsi, come sogliono, di morso,
Fecero tregua e vennero a discorso.
Comminciò il primo a dire: « Perchè mai,
Avendoci Natura
Creati d'una razza,
Tu m'odii sì che appena il Pastor grida
Il dalli dalli al Lupo, ammazza ammazza,
Corri a darmi la caccia
Ed ogni sforzo fai perchè m'uccida?
Non saria meglio assai
Che, spento alla fin fine ogni rancore,
Del tuo pastore a danno
Tra noi lega si faccia?
Tu devi tutto l'anno,
Sia la calda, o la gelida stagione,
Starti a guardar l'armento,
E de' servigi tuoi qual guiderdone
Ottieni tu? scarsissimo alimento,
Quando talvolta ancor, per soprassello,
Non ti si liscia il pelo del groppone
A colpi di randello.
Dà retta a me, dà retta a me, fratello,

Lascia ch'io d'ora in poi
Possa rapir le pecorelle impune,
Indi la preda spartirem fra noi
Da buoni e fidi amici.
Non parlo io ben? che dici
Di questa mia proposta? »
E il Cane di risposta:
« Non niego io già che razza abbiam comune,
Ma che giova, se d'indole e costumi
Diversi siam? Tu acerrimo nemico
Dell'uomo, io fido amico?
Invano, tristo che tu se' presumi
Di addurmi al tuo disegno
Col farmi reo d'un tradimento indegno.
Vattene dunque, chè se più rimani,
Rompo la tregua, e quì ti faccio a brani ».

Per lucro od interesse altro che sia
Dal suo dover uom probo non devia.

Lugano, 2 Gennaio 1892.

Prof. G. B. Buzzi.

VARIETÀ.

La popolazione del mondo. — Nelle *Geographisch-statistichen Tabelten* testè pubblicate a Francoforte dal prof. F. von Turaschek si trova che la popolazione totale del mondo, alla fine del 1889, era di 1,515,800,000 abitanti e presentemente sale a 1,554,500,000 abitanti, ossia circa da 11 a 12 abitanti per ogni chilometro quadrato.

Essa è ripartita così:

Europa	abitanti	358,200,000,	ossia	36,9	per	ogni chil.	quad.
Asia	»	860,300,000	»	19,3	»	»	»
Africa	»	206,100,000	»	6,9	»	»	»
America	»	124,500,000	»	3,3	»	»	»
Oceania	»	5,300,000	»	0,59	»	»	»

Nelle regioni polari vivono 30,000 persone in un territorio di 4,500,000 chilometri quadrati.

Invece secondo il noto statista Ravenstein, la popolazione totale del globo nel 1880 era di soli 1,467,600,000 abitanti così ripartiti:

Europa	380,200,000	abitanti
Asia	830,000,000	»
Africa	127,000,000	»
Australia	4,730,000	»
America settent.	89,250,000	»
America merid.	36,420,000	»

Egli calcola che la terra può nutrire al massimo 5,994,000,000 di abitanti e che la popolazione in un decennio aumenta dell'8,7 per 100 in Europa, del 6 per 100 in Asia, del 10 per 100 in Africa, del 30 p. % in Australia, del 20 p. % nell' America settentrionale, del 15 p. % nell' America meridionale, ossia su tutta la terra dell'8 p. %; per conseguenza la terra avrà: nel 1900 una popolazione di 1,587,000,000 di abitanti; nel 1950 una popolazione di 2,332,000,000 di abitanti; nel 2000 di 3,496,000,000 di abitanti e nell'anno 2072 una popolazione di 5,977,000 000 di abitanti, ossia fra 182 anni la terra avrà raggiunto il massimo grado di popolazione che essa può alimentare.

I progressi della meccanica. — Circa un secolo fa le macchine a mano non potevano dare che da 50 a 100 copie di giornali all'ora.

Verso il 1830 le macchine a movimento alternativo fornivano una tiratura di 500 a 600 copie all'ora. Questo progresso fu considerato a que' tempi come meraviglioso. Ora il « New York Herald » ha una macchina che stampa, taglia e piega 48,000 copie di un giornale di otto pagine all'ora.

Fontane luminose e fotoforo. — Se si projetta uu fascio di luce, intensa bianca, o variamente colorata su di un getto di acqua orizzontale o verticale, a causa della differente densità dell'acqua e dell'aria i raggi non escono dalla vena liquida e riflettendosi le danno una fosforescenza e smaglianza bellissima. Su tale fenomeno, detto fontana luminosa, si fonda il fotoforo, strumento che i medici usano per esplorare il nostro organismo. I raggi

son fatti passare per mezzo di una piccola dinamo elettrica e di una lampada per un cannello di vetro pieno che diventa fosforescente e dà luce luminosissima. I tessuti alla vicinanza di questo strumento si fanno trasparenti, il che permette di distinguere perfettamente l'interno. Un grande vantaggio è l'assoluta mancanza di emanazioni calorifiche.

CRONACA

Patente di libero esercizio agli aspiranti all'insegnamento nelle Scuole primarie. — Il Dipartimento di Pubblica Educazione avvisa che la sessione d'esame per conferire la patente di libero esercizio agli aspiranti all'insegnamento nelle Scuole primarie, i quali non sono muniti di una patente loro rilasciata dalla Scuola normale cantonale, avrà principio in questa Residenza governativa l'11 del prossimo agosto, alle ore 9 antimeridiane, e quella per l'abilitazione all'insegnamento nelle Scuole maggiori sarà tenuta a cominciare dal giorno 19, ore 9 antimeridiane, del p. f. settembre.

Gli esami saranno dati in base ai programmi per le Scuole normali del 28 maggio 1885, e del regolamento 1° giugno 1887.

Gli aspiranti dovranno notificarsi per iscritto al Dipartimento della Pubblica Educazione almeno 10 giorni prima dell'epoca fissata per il cominciamento degli esami ed aggiungere alla loro domanda gli atti sottospecificati:

a) Certificato di nascita, di cui risulti l'età di 18 anni compiti per i maschi e di 17 per le femmine;

b) Un certificato di buona condotta rilasciato dall'Autorità del luogo dove il postulante dimora da oltre un anno;

c) Un dichiarato medico che comprovi possedere l'aspirante una costituzione fisica adatta alla professione di maestro.

Non saranno ammessi all'esame:

a) Coloro che, presentatisi a due esami precedenti, non vi avessero ottenuta la patente;

b) Gli aspiranti ad insegnare nelle Scuole maggiori, che non hanno ancora lodevolmente subito l'esame di patente di scuola primaria.

La spesa per gli esami, qualunque ne possa essere l'esito, è a carico degli aspiranti.

Festa di Ginnastica. — Il 24 corr. a Bellinzona, in conformità d'una risoluzione presa dalla Società Cantonale di Ginnastica avrà luogo un convegno delle varie Sezioni per una Festa o concorso di un giorno.

Per la scuola popolare svizzera. — Il bisogno di dare nella Svizzera una più estesa e proficua applicazione dell'art. 27 della Costituzione federale, si fa sentire ogni giorno più; e vediamo occuparsene di proposito e maestri, ed amici dell'istruzione, e partiti politici, e deputati della nazione. A quanto già portammo a conoscenza dei nostri lettori nei numeri precedenti, due nuovi fatti vogliamo quì aggiungere in prova del nostro asserto. — Il primo è la parte fatta dal partito radicale-democratico nel nuovo suo programma, discusso ed adottato in una riunione ch'ebbe luogo il 24 giugno. Fra i 15 articoli che contengono i *desiderata* del partito, vi è il 5.° — *esecuzione esatta dell'art. 27 della Costituzione federale nel senso della neutralità confessionale dell'insegnamento primario* —, ed il 6° — *maggiore rviluppo della scuola popolare coll'appoggio della Confederazione.*

Davanti poi alle Camere federali trovasi deposta la seguente mozione, presentata dai consiglieri nazionali Curti, Locher, Scheuchzer ed altri: «Il Consiglio federale è invitato ad esaminare, e presentare rapporto e proposte: 1° *se non debbansi sussidiare finanziariamente i Cantoni da parte della Confederazione*, affinchè le disposizioni dell'art. 27 della Costituzione federale, le quali prescrivono un'istruzione primaria sufficiente, siano applicate; 2.° se non debbasi introdurre, pure al mezzo di sussidii federali, anche *la gratuità dei mezzi d'insegnamento e del materiale scolastico.*

Gli esami delle Scuole comunali. – Nei giorni 4, 5, 6 e 7 del mese corrente ebbero luogo secondo l'orario precedentemente pubblicato, gli esami di chiusura delle nostre scuole comunali.

Li presiedette l'ispettore scolastico, sig. avv. Pietro Riva, assistito dal Direttore delle scuole prof. G. B. Buzzi e da or l'uno or l'altro dei membri della Commissione scolastica municipale.

Senza entrare nei particolari, il che sembra superfluo, mi gode l'animo di poter affermare che il risultato ne fu, generalmente parlando, *assai soddisfacente,* e questo mio giudizio si fonda su analoga dichiarazione del sullodato sig. ispettore.

Egli è vero che qualche ramo d'insegnamento in taluna scuola lasciò un pochino a desiderare, ma io sono d'avviso che ciò dipenda più dall'eccessivo numero degli allievi, che da mancanza di abilità e di solerzia da parte dei docenti.

Tutto sommato adunque si può dire che le nostre scuole comunali sono in un continuo progresso e sono ben meritevoli delle cure e dei sacrifici a cui si sottopone il comune per farle fiorire.

Un argomento che fornisce una prova della bontà dell'insegnamento e della fiducia dei genitori io lo trovo in questo, che il numero degli allievi va aumentando ogni anno al punto che il palazzo scolastico, per capace ch'ei sia, diviene insufficiente a contenerli e si dovrà ingrandirlo secondo il bisogno.

È deplorevole però che anche questa volta, come per l'addietro, il concorso del pubblico e dei genitori specialmente, agli esami sia stato relativamente scarso. Per me trovo che il pubblico dovrebbe mostrar maggior interesse a questo riguardo, tanto più che dalla presenza di tanti testimoni delle loro prove nel sapere, gli allievi trarrebbero un nuovo incentivo allo studio e i docenti proverebbero la dolce soddisfazione di veder meglio apprezzate le loro fatiche.

Io ho assistito a parecchi esami pubblici finali di scuole rurali, e ne sono partito veramente edificato vedendo che la maggior parte della popolazione, uomini e donne, giovani e vecchi, si recava a dovere di intervenire all'istruttivo e geniale trattenimento. Che vi può essere di più interessante e di più caro che il farsi testimoni delle prove di sapere dei nostri figli dalla buona riuscita dei quali dipende in gran parte il bene delle famiglie e quello della patria?

Io chiudo questa succinta relazione coll'augurarmi che le scuole comunali vadano sempre di bene in meglio a maggior lustro e decoro di questa nostra carissima Lugano.

Un amico della popolare educazione.

NECROLOGIO SOCIALE

GIACOMO LEONI.

Il 27 giugno ultimo scorso cessava di vivere in Verscio-Pedemonte questo benemerito Socio Demopedeuta, che, se non si è fatto vedere assiduo frequentatore delle ordinarie adunanze, ha chiuso la sua vita con un atto che lo rende maggiormente degno del Sodalizio a cui fu ammesso già da diversi anni, confermandolo vero *Amico della Educazione del Popolo e della Utilità Pubblica.* Tale atto risulta dalle sue disposizioni testamentarie, tra le quali sta un legato di franchi cinquemila a favore della Scuola e duemila per opere di utilità pubblica del proprio comune.

Giacomo Leoni nato da distinta famiglia di Verscio nel 1824, era stato iniziato agli studi classici nel Collegio d'Ascona dove in quel tempo non s'insegnava che latinità. Non sentendosi però molto inclinato a tali studj, li interruppe ancora giovinetto per seguire la carriera commerciale dei suoi maggiori a Livorno. Ivi si trattenne alcuni anni, ma, per quanto non del tutto infruttuose le prime pratiche, le sue viste si spingevano più oltre. Fece vela per le Americhe quando ancora la traversata dell'Atlantico era lunga e difficile e da pochi avventurata.

Sfidò il caldo delle Antille e la bufera di Nuova York, dove coll'attività e la costanza potè realizzare l'ideale che lo aveva spinto al Nuovo Mondo, quello di confortare la vecchiaja degli amati genitori e passare con loro gli ultimi anni in una florida agiatezza.

Rimpatriato nel 1870 fu presto conosciuto per uomo di non comune coltura acquisita nel commercio, nei viaggi e resa sempre più ricca di cognizioni mediante l'assidua lettura a cui dedicava gran parte del giorno, dacche si era dato alla vita riposata.

Non conobbe l'egoismo, solito in chi sale a repentina fortuna, ma fu largo di soccorso all'indigente, d'incoraggiamento all'operajo, affabile e cortese con tutti. Carattere dolce e traquillo, e di tali qualità tanto geloso, che seppe schivare tutte le insi-

die della politica per non uscire dalla sua pacifica neutralità.

Non è però che si chiudesse in una fredda apatia. Amava ardentemente la Patria, ne desiderava un regime giusto, imparziale e all'altezza dei tempi. I suoi principî erano progressisti temperati. Tali le sue aspirazioni, ma non si è mai fatto battagliero per propugnarle. Accettava con trasporto il bene, compativa quello che non gli pareva giusto, amava la pace.

Fu modello di figlio, di fratello, di sposo, di padre e di amico. Talchè è facile immaginare le angoscie d'una famiglia, le apprensioni di tutto un paese durante una lunga e penosa malattia, e la desolazione generale al succedere della morte che avrebbe potuto risparmiarlo ancora per una serie d'anni.

L'imponente numeroso e mesto concorso alle funebri onoranze ha confermato quanto con questo breve cenno espone

L'amico addolorato

Dott. Paolo Pellanda.

1° luglio 1892.

Concorsi scolastici.

COMUNI	Scuola	Docente	Durata	Onorario	Scadenza	*F. O.*
Stabio	maschile I	maestro	10 mesi	fr. 550	24 luglio	N. 26
»	» II	»	»	» 800	»	» 26
»	femmin. I	maestra	»	» 550	»	» 26
»	» II	»	»	» 550	»	» 26
»	mista	»	»	» 550	»	» 26
Brione s/Min.	maschile	maestro	6 mesi	» 500	»	» 26
Mosogno . .	femminile	maestra	»	» 400	»	» 26
Daro	mista	»	»	» 400	»	» 26
Quinto . . .	»	m.° o m.ª	»	» 500 1)	»	» 26
Cureglia . .	»	maestra	10 mesi	» 480	31 luglio	» 27
Caviano . . .	»	»	8 »	» 480	»	» 27
Cresciano . .	maschile	m.° o m.ª	6 »	» 500 2)	»	» 27
Orselina . . .	mista	maestra	8 »	» 550	30 luglio	» 28
Faido	maschile	maestro	8 »	» 600	5 agosto	» 28
Locarno . . .	maschile I	»	10 »	» 800	6 »	» 28
»	» II	»	» »	» 800	6 »	» 28
Airolo	mista	maestra	6 »	» 400	31 luglio	» 28

1)-2) Fr. 400 se maestra.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.